



Parrocchia Ss. Ilario e Taziano
Torre di Pordenone

mail: parrocchiatorre.pordenone@gmail.com
www.parrocchiatorre.it

Parroco Moderatore
Don Claudio Pagnutti
340 6810323

Tel.: 0434 43690

Co-Parroco:
Don Omar Bianco
340 2532481



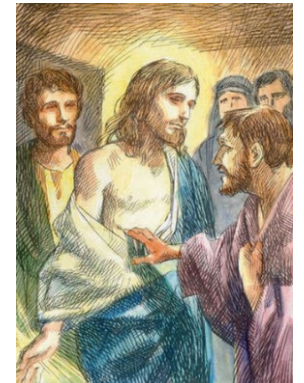
L'eterno riposo dona a:
GASSARELLI NERINA, di anni **86**
affidata al Signore Mercoledì 8 Aprile

1. Oggi ricorre la Domenica della Divina Misericordia.
2. Per gli operatori pastorali si tiene l'Assemblea Diocesana Martedì 14 alle ore 20.30 in Seminario.
3. Da Lunedì 13 a Giovedì 16 d. Omar sarà assente dalle parrocchie per alcuni giorni.

II DOMENICA DI PASQUA (12 aprile 2026)

Dal Vangelo di Gv 20,19-31.

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati». Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo». Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!». Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.



Aria di paura in quella casa. Paura dei Giudei ma anche di se stessi, della propria viltà, di come si erano comportati nella notte del tradimento. Sembra che manchi l'aria. Eppure Gesù viene, nonostante il loro e il mio cuore

inaffidabile: e stette in mezzo a loro. Mi conforta pensare che se trova chiuso lui non se ne va; se tardo ad aprire, otto giorni dopo è ancora lì. Shalom, ha detto, saluto biblico che significa molto più della pace come semplice fine delle violenze, indica la forza dei miti e dei nonviolenti dentro la logica del più armato, la luce dei puri di cuore dentro la nebbia delle astuzie, la serenità dei giusti nelle ingiustizie, la perseveranza degli onesti fra le disonestà. Soffiò e disse: ricevete lo Spirito Santo. Su quel pugno di creature, chiuse e impaurite, scende il vento delle origini, il vento che soffiava sugli abissi, il vento sottile dell'Oreb su Elia profeta, quello che scuoterà le porte chiuse del cenacolo: ecco io vi mando! «Se non vedo e non tocco, non crederò». Povero, caro Tommaso, diventato addirittura proverbiale! Vuole delle garanzie, e ha ragione, perché se Gesù è vivo tutta la sua vita ne uscirà rovesciata. Gesù si avvicina alla nostra lentezza del credere con pochi, semplici verbi: guarda, metti, tocca. Tommaso comprende da quei fori il motivo per cui Cristo è risorto: per un amore scritto con ferite ormai incancellabili, da cui non sgorga più sangue ma luce. Tommaso si arrende non ai suoi occhi o al suo toccare, ma a questa esperienza di pace offerta da Gesù per ben tre volte. E la sua pace scende ancora sulle nostre sconfitte, sulle nostre chiusure, sulle nostre paure. Alla fine Tommaso passa dall'incredulità all'estasi. Se poi abbia toccato o no il corpo del Risorto, non è importante. «Mio Signore e mio Dio» Tommaso ripete quel piccolo “mio” che cambia tutto, che non indica possesso geloso, ma appartenenza, eco del Cantico dei Cantici: il mio amato è mio e io sono sua! Mio Signore, che mi fai vivere, che sei la parte migliore di me. “Mio”, come lo è il cuore. E, senza, non sarei. “Mio”, come lo è il respiro. E, senza, non vivrei. Beati quelli che senza aver visto crederanno. Beatitudine consolante che finalmente sento mia. Gesù mi dice beato! Beato chi fa fatica, chi cerca a tentoni, chi non vede ancora eppure cammina avanti, “siamo pellegrini senza strada, ma tenacemente in cammino” (Giovanni della Croce). La fede è il rischio di essere beati, cioè felici. Di vivere una vita non certo più facile, ma più piena e appassionata. Ferita sì, talvolta, ma luminosa comunque e perfino guaritrice. Così termina il Vangelo, così inizia la mia sequela: col rischio di essere felice.

(Ermes Ronchi)

Servizio dei “Piloti del tempo che vola”

Per gli anziani che desiderano partecipare alla s. Messa delle ore 09.30: possono usufruire di un servizio gratuito di trasporto. Per l'adesione, prendere contatti con i parroci, suor AnnaMaria o passare in canonica.

La pace del Signore scende sulle nostre paure

E tu, Faustina,
dono di Dio al nostro tempo,
dono della terra di Polonia a tutta la Chiesa,
ottienici di percepire la profondità della divina misericordia,
aiutaci a farne esperienza viva e a testimoniarla ai fratelli.
Il tuo messaggio di luce e di speranza
si diffonda in tutto il mondo,
spinga alla conversione i peccatori,
sopisca le rivalità e gli odi,
apra gli uomini e le nazioni alla pratica della fraternità.
Noi oggi,
fissando lo sguardo con te sul volto di Cristo risorto,
facciamo nostra la tua preghiera di fiducioso abbandono
e diciamo con ferma speranza:
Gesù, confido in Te!

(S. Giovanni Paolo II)

È importantissimo notare che è Gesù ad andare incontro ai suoi discepoli. È Lui che, risorto, “rilancia” su di loro, rinnovando le sue scelte e la sua fiducia. Hanno fatto pressoché tutti una brutta figura nella sequela, eppure il Signore non li rigetta. Trasmette la sua stessa missione: come il Padre ha mandato me così anche io mando voi. Trasmette il suo potere e il suo stesso Spirito (Gv 20,21-23). Bisogna essere veramente Dio per avere una fede così invincibile nell'uomo. La sua fedeltà è più grande “delle e nelle” nostre infedeltà.

(d. Giacomo Falco Bini)

Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!»

(Gv 20, 29)